



Club Alpino Italiano

Sezione di Campobasso

Escursione (TAM)	Madonna della Difesa di Casacalenda-Olivoli-Larino
Data	30 aprile 2017
Referente	AE Claudio Struzzolino – 328 7044266
Collaborazione	Ecomuseo Itinerari Frentani (in compagnia di Marcello Pastorini e Gildo Giannotti)
Classificazione escursione	T

Breve descrizione del trek (circa 16 km)

Il trek parte dal Santuario Madonna della Difesa di Casacalenda (circa 600 m slm) per dirigersi verso il vallone Olivoli (150 m slm), nel quale è possibile attraversare il particolare ed interessante itinerario naturalistico che si dipana lungo le rive dell'invaso lacustre del Liscione. Dapprima, s'incontra il borgo medievale, al quale è legata la cosiddetta "torre dei Briganti", i cui ruderi sono osservabili. Poi, proseguendo, si raggiunge la parte larinese dell'invaso del Liscione, un'insenatura favolosa, dominata da un bosco mediterraneo con una lecceta e un sottobosco con essenze della macchia mediterranea. Nei punti freschi il lecceto è sostituito da boschi con querce a foglie decidue.

In un'area panoramica sul lago, il prof. Gildo Giannotti descriverà le piante alimentari spontanee, alcune delle quali costituiranno materia prima del menu che caratterizzerà il pranzo. Quest'ultimo sarà incardinato, infatti, sulle verdure di campo oggetto di didattica e servito nella suddetta area panoramica.

Al termine della masticazione si riprende la marcia a piedi, attraverso una strada provinciale dismessa, ora diventata sentiero, per raggiungere il centro medievale di Larino (300 m slm).

A richiesta, sarà descritta l'architettura e la storia di tale centro.

È presente solo una fontana all'inizio del percorso, in prossimità del Santuario.

Motivi d'interesse

Il Santuario Madonna della Difesa di Casacalenda

Il Santuario fu costruito in località Difesa, a 800 metri sul livello del mare, nel 1897, su autorizzazione, dell'anno precedente, del Vescovo di Larino Bernardino di Milia, in seguito a probabili visioni e sogni degli abitanti del luogo.

Dall'aneddotica visionaria possiamo citare, per esempio, la scomparsa fulminea, agli occhi meravigliati di Pasquale Melfi e Maurizio di Genova, addetti al pascolo di maiali nell'area, di un bue bianco in un cespuglio. Da quella onirica, l'impulso a scavare in quel luogo alla ricerca di un

sacro segno avuto in sogno da Giuseppe de Biasio. Gli scavi portarono alla luce mura, resti di un altare (probabilmente, sacrificale pagano), scheletri, una lapide con epigrafe romana riutilizzata in sepolture successive al periodo romano e oggi murata a destra dell'ingresso originale, una pila di acquasantiera, elementi, secondo alcuni, riconducibili ad un edificio religioso presente nell'area e crollato col terremoto del 1456.

Il Santuario all'interno si presenta molto semplice, con una singola navata e un altare. Sulla colonna dorica dell'altare si trova l'effigie di un cranio di bue risalente al V secolo e un'interessante iscrizione funeraria. Accoglie, inoltre, una raccolta di migliaia di ex voto donati da credenti a testimonianza di fatti straordinari, miracoli secondo convinzioni popolari, richieste di grazie ed espressioni di gratitudine verso la Madre di Dio (tavolette o lamine con iscrizioni, protesi, fotografie e oggetti vari).

I fedeli hanno dato a Maria il titolo "Madonna della Difesa" dal luogo in cui sorge il Santuario, detto, appunto, "Difesa", derivante dal termine "defense". Le defense erano aree destinate ad uso civico per il pascolo di determinate specie animali: "la defensa per li bovini"; "per li caprini"; ecc.

Costruita la chiesetta subito è iniziata un'affluenza di pellegrini dai paesi circostanti e, progressivamente, anche da località più lontane. Un Decreto vescovile assegna alla Santa Vergine il titolo "Maria Ausiliatrice", con festa liturgica da celebrarsi il 24 maggio. La solennità esterna è fissata alla quarta domenica di settembre, in ricordo dell'arrivo, nel 1901, della statua della Madonna con Bambino, realizzata in terracotta dalla celebre scultrice fiorentina Amalia Duprè. Le numerose confessioni nel giorno della festa esterna costituiscono l'aspetto pastorale più significativo e rilevante del Santuario.

Il borgo medievale e l'area naturalistica di Olivoli

Il Santuario si trova in prossimità di un'antica strada, riportata in una cartina settecentesca, ancora oggi percorribile, che permetteva di raggiungere Larino partendo dal Casale Monticello passando per il Casale di San Barbato e il borgo medievale di Olivoli. A tale insediamento medievale è legata la cosiddetta "torre dei Briganti", i cui ruderi sono osservabili lungo il cammino. Nella campagna circostante, anni fa, sono affiorate ceramiche medievali. Il luogo in questione, appartenente alla Diocesi di Larino, è citato in documenti riferibili ai Pontefici Lucio III e Innocenzo IV. Come per altri centri vicini, misterioso è il suo abbandono. Tuttavia, l'area fu abitata anche prima della costruzione dell'insediamento medievale, visto il ritrovamento, in zona, di frammenti fittili di ceramica nera.

Proseguendo lungo il percorso si raggiunge la parte larinese dell'invaso del Liscione, un'insenatura favolosa, dominata da un bosco mediterraneo con una lecceta e un sottobosco con essenze della macchia mediterranea. Nei punti freschi il lecceto è sostituito da boschi con querce a foglie decidue. Purtroppo, intorno al lago, non mancano rimboschimenti dell'uomo, che ha introdotto problematiche specie esotiche.

Il particolare ed interessante itinerario naturalistico che si dipana lungo le rive dell'invaso lacustre del Liscione fu oggetto di attenzione politico-amministrativa, la quale portò ad inaugurare, dopo mesi di lavori, il 30 giugno 2011, un'opera che prevedeva lungo il percorso che conduce al lago di Guardialfiera, aree attrezzate per pic nic, due chioschi in legno, un pontile per la pesca sportiva e un grande parcheggio in prossimità dell'area.

L'evanescenza dell'iniziativa politico-amministrativa si manifestò subito col degrado che ammantò l'area nei mesi successivi, che la fece somigliare più a una discarica che ad un'oasi naturalistica. Di quando in quando le brutture causate dall'inciviltà di alcuni uomini vengono eliminate dalla civiltà e dall'altruismo ambientale di altri, che volontariamente vanno a ripulire la zona (in occasione del nostro trekking, Ecomuseo Itinerari Frentani).

Grazie, dunque, all'opera di alcune associazioni di volontariato è possibile apprezzare un territorio che si presenta ancora incontaminato, suggestivo ed accattivante e farvi riecheggiare le parole di Lina Pietravalle, che descrive il Molise selvaggio e mitico, caratterizzato da insediamenti piccoli, arroccati sui monti frustati dal vento; un Molise caratterizzato da un fascino arcano, seppur non dotato di grandissime bellezze. La natura è quella dell'Appennino: i vergini orizzonti hanno per decoro scarse piante e paeselli bruni con qualche torre merlata di un castello quasi sempre in rovina. Un Molise quasi sempre identico a se stesso nel tempo, che sembra non abbia mutato fisionomia, luoghi ove poter ritrovare anche se per un tempo breve la pace, la

serenità e l'incanto del paesaggio.

La didattica botanica del prof. Giannotti

Nel vallone Olivoli, il prof. Gildo Giannotti ci descriverà le piante alimentari spontanee presenti nei prati che incontreremo nel tratto che va dal Santuario al centro storico di Larino, alcune delle quali presenti nel menu servito a pranzo.

In pratica, il brano didattico in questione lo si potrebbe assimilare ad una TAC all'esofago fatta all'aria aperta, in quanto il professore ci farà toccare e vedere, anziché la lastra, il cibo allo stato di materia prima che andremo ad ingerire.

Il pranzo "La natura nel piatto" (facoltativo)

La giornata sarà all'insegna della Natura a tuttotondo, quindi anche il pranzo, che sarà consumato in un'area panoramica sul lago, si discosterà dallo standard domenicale con segno cromatico rosso per accogliere sulla tavola principalmente il verde delle verdure di campo.

Sarà un'esperienza gusto-olfattiva e visiva particolare, collocata tra la didattica botanica e il segmento finale della passeggiata che ci riporterà nel centro storico di Larino.

In dettaglio, avremo il seguente servizio di catering:

Pane cotto con verdure di campo
Fave e catalogna

Insalata di carciofi
Verdure stufate
Bruschette con il pomodoro

Ventricina - Soppresata - Capocollo
Caciotta molisana - Treccia di Santa Croce

Vino rosso
Caffè e grappa

Il materiale di consumo è previsto in cartone biodegradabile e plastica.

Prezzo € 20,00 a persona

Il centro storico di Larino (eventuale)

La Cattedrale

La cattedrale di Larino, insignita del titolo di Basilica con Breve Pontificio del 13 luglio 1928, è una delle più importanti opere d'arte dello stile romanico dell'Italia meridionale. L'edificio risale al XII secolo e la data di consacrazione, ossia il 31 luglio 1319, è riportata nell'architrave del portale centrale in caratteri gotici. La chiesa è dedicata all'Assunta e al patrono S. Pardo, vescovo di Larino. La facciata è divisa in due piani da una cornice: la parte superiore presenta le caratteristiche delle chiese romaniche abruzzesi (terminazione orizzontale) ed è caratterizzata dalla presenza di un particolare rosone a tredici raggi (12 apostoli + Cristo). Il rosone è sormontato da una cornice all'interno della quale sono rappresentati i quattro simboli degli evangelisti e l'agnello mistico in posizione centrale. Al vertice della cornice è rappresentato il vescovo S. Pardo in abiti episcopali. Nella parte inferiore si apre il portale strombato con timpano, decorato con colonne tortili e con ricchi capitelli; a guardia dell'ingresso ci sono sui lati grifi e leoni, simboli della vigilanza.

L'interno della cattedrale ha tre navate di larghezza e lunghezza diseguale: tale caratteristica è determinata dalla presenza di un edificio preesistente: dalla pianta generale si nota che le prime tre coppie di pilastri sono perfettamente simmetriche a differenza dei rimanenti (vicino al portale), indicando due differenti fasi costruttive, infatti il portale e le scale adiacenti sono disposte obliquamente rispetto all'altare.

La simbologia della facciata sembra celare un mistero: la cattedrale è un semplice edificio religioso o nasconde regole e formule alchemiche tali da aprire le porte di un cammino iniziatico?

Il Palazzo Ducale

Il Palazzo Ducale fu edificato tra il 1100 ed il 1200 per volontà dei ricchi normanni e fu usato come dimora delle famiglie che reggevano le sorti di Larino e come prigione nella quale venivano rinchiusi banditi ed altri criminali. La sua collocazione era considerata strategica, in quanto era costruito tra la "Porta di Piano" e la "Porta da Basso", che fino alla metà dell'Ottocento erano gli unici ingressi alla cittadina frentana. Il Palazzo conservò la sua struttura di fortezza fino alla metà del seicento e in esso vi erano due accessi. Entrambi portavano ad un cortile interno dal quale si accedeva ad una cantina per la conserva del vino, e ad un piano nobile dove erano collocate diverse stanze affrescate.

Nella metà dell'Ottocento venne acquistato dal Decurionato della Municipalità di Larino.

Dalla sua costruzione ad oggi il Palazzo subì numerose modifiche, con la distruzione di sue vecchie parti e la costruzione di nuove.

L'edificio è costituito da più piani, ed al suo accesso, dopo una lunga scalinata, presenta un atrio porticato sui quattro lati su cui poggia un loggiato con ampi archi a sesto acuto. Al primo piano è ubicato il Museo Civico, nel quale sono raccolti numerosi reperti del periodo romano, tra i quali anche diversi mosaici pregiati di età imperiale.

In una delle innumerevoli stanze che compongono il Palazzo è presente un affresco di inizio secolo raffigurante l'ala su campo azzurro simbolo della città con ai quattro lati medaglioni con effigi di personaggi del periodo risorgimentale. La stanza è rifinita con motivi liberty.

Il corridoio del cortile interno contiene una serie di iscrizioni e reperti antichi.

Il Museo Civico

Il Museo Civico è situato nel Palazzo Ducale e ospita la Mostra Archeologica permanente "*Ars et Ingenium*", che contiene vari oggetti frutto di ritrovamenti effettuati nella zona di Larino. I reperti risalgono per lo più al periodo che va dal X secolo a.C. al IV secolo d.C. Tra di essi si possono ammirare vasi, anfore, unguentari, lance, elmi, lucerne e alcune piccole statue collegate al culto di Marte, dio tutelare dell'antica *Larinum*. Degni di nota sono il gruppo di Ercole e Priapo, la statua rappresentante un fanciullo che indossa una toga e il calco di una lastra in bronzo del *Senatus Consultus* di Larino, risalente al I secolo d.C.

Nella prima sala è stata affissa alle pareti una serie di epigrafi, iscrizioni romane provenienti dall'antica città di *Larinum*, che rappresentano interessanti testimonianze riguardanti dediche o commemorazioni scolpite su pietra.

Nella seconda sala sono presenti dei reperti archeologici d'età romana sistemati in vetrine espositive.

Le restanti sale accolgono tre splendide pavimentazioni musive romane: il Mosaico degli Uccelli, il Mosaico del Leone e il Mosaico della Lupa.

Equipaggiamento

(raccomandazioni standard da adattare al percorso e alla stagione)

Scarponcini da trekking, bastoncini, cappello, giacca a vento, zaino e coprizaino, borraccia, occhiali da sole, binocolo, coltellino multiuso, telo termico, crema solare, kit pronto soccorso per uso personale, scheda con farmaci per eventuali allergie e lacci di riserva.

Cibo ed acqua dimensionati sull'escursione.

Indumenti per un ricambio completo (scarpe, calze, maglietta, etc.).

Si consiglia un abbigliamento a strati (a cipolla).

Programmazione e logistica

Adesioni all'escursione	Entro venerdì 28 aprile
Adesioni al pranzo	Entro giovedì 27 alle 20.00
Partenza da Campobasso	Ore 8:00 in Piazza Savoia
Avvio escursione	Ore 9:00 dal parcheggio del centro storico di Larino (pullman)
Località e quota di partenza	Casacalenda, circa 600 m
Località e quota di arrivo	Larino, circa 300 m
Lunghezza	Circa 16 km
Durata (escluse le soste)	5 ore
Rientro previsto a Campobasso	Ore 18:00 per chi non visita il centro storico e non reintegra i sali minerali Ore 20.00 per chi visita il centro storico senza reintegrare i sali minerali <i>Ad libitum</i> per chi li reintegra attraverso il luppolo, a prescindere dall'aspetto culturale
Spostamenti	Auto proprie fino a Larino Trasporto collettivo da Larino a Casacalenda
Quota di partecipazione	2 euro per il pullman da Larino a Casacalenda 20 euro per chi partecipa al pranzo lungo il lago

Riunione pre-escursione

Venerdì 28 aprile 2017, dalle ore 19:30 alle ore 20:30, in sede, presso il nuovo "Terzo Spazio", via Cirese snc (ex scuola elementare) in Campobasso.

Note importanti

I non soci CAI possono partecipare solo dopo che: 1) hanno preso visione del regolamento; 2) hanno preso coscienza, con approccio prudenziale, della difficoltà dell'escursione; 3) il referente ha espresso il suo parere favorevole (insindacabile).

Se ammessi, i non soci CAI devono prenotarsi e versare il premio assicurativo occasionale di € 7 entro le ore 20:30 del venerdì che precede l'escursione.

I partecipanti sollevano il referente dell'escursione e la sezione, il cui rappresentante legale è il Presidente, da ogni responsabilità per qualsiasi incidente o inconveniente dovuti alla propria personale imperizia e alla mancata osservanza delle regole dell'andare in montagna.

Il referente dell'escursione si riserva di modificare in tutto o in parte l'itinerario, in considerazione delle condizioni meteorologiche e/o di situazioni pericolose o particolari.